

Quell'Ultima Cena di Trento Longaretti

Convegno

Le suore Sacramentine hanno festeggiato il centesimo anno del pittore parlando del dipinto nella loro chiesa

Hanno i volti statici, come icone russe, espressioni ferme che vanno oltre la psicologia. «L'Ultima Cena» di Trento Longaretti si trova nella chiesa delle suore Sacramentine, in via S. Antonino. Dipinta alla fine

degli Anni Cinquanta, venne benedetta dal vescovo Giuseppe Piazzi nel 1959. Ieri pomeriggio, per celebrare il centesimo anno del pittore bergamasco, le suore hanno organizzato un convegno centrato proprio su questo soggetto sacro. Ha partecipato anche Trento Longaretti che ha rivolto il suo saluto e il suo ringraziamento alla platea. L'incontro è stato condotto da Riccardo Panigada con la partecipazione del critico d'arte Flaminio Gualdo-

ni e del teologo don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni. Ha detto Gualdoni: «L'Ultima Cena di Longaretti è figlia di una lunga tradizione che comincia nel V secolo, del 420 è la placchetta che si trova sull'Evangelario di Milano, del 520 è quella di S. Apollinare a Ravenna. Nei secoli l'immagine si è modificata, all'inizio gli apostoli stavano su triclini, Gesù era appartato e non al centro. L'immagine classica con Gesù al centro



Trento Longaretti, sullo sfondo il suo Cenacolo FOTO MARIA ZANCHI

affiancato da Pietro e Giovanni la si rintraccia nell'affresco di S. Angelo in Formis, in provincia di Benevento, era l'XI secolo».

Trento Longaretti è intervenuto per ringraziare, poi seduto in platea ha spiegato che nella sua carriera ha dipinto tre cenacoli, uno a Casatenovo, uno dalle Sacramentine di Bergamo e uno a Calgary, in Canada. Ha detto: «Mi ricordo bene l'impegno per questa Ultima Cena delle suore. Avevo pensato di spiritualizzarla, renderla essenziale, mi sono ispirato alle icone russe. Non ci sono arredi, ma solo luce alle spalle del banchetto e anche la prospettiva non è realistica. Sono passati tanti anni».

P. A.